

Arte e fotografia: storia infinita d'amore e odio

"Sembra vero!"

Pronunciare quest'affermazione in un museo equivale a consegnare un attestato di valore a un quadro e al suo autore. Davanti a un dipinto composto da colori accostati **apparentemente** a casaccio sulla tela, infatti, è difficile pronunciare la fatidica frase "Sembra vero!"

Sono tante le persone per cui la storia dell'arte si è fermata alla seconda metà dell'Ottocento, con gli Impressionisti. Perché, da un certo punto in poi, gli artisti hanno smesso di copiare la realtà così come si presentava davanti ai loro occhi?

La causa è fondamentalmente l'invenzione di uno straordinario marchingegno che ha completamente rivoluzionato il nostro modo di vedere e affrontare la realtà: la **macchina fotografica**.

Dal giorno della sua creazione, pittura e fotografia non hanno potuto ignorarsi e hanno cominciato a camminare l'una di fianco all'altra influenzandosi a vicenda.

Come la fotografia ha cambiato l'arte

La pittura antica è il tentativo degli artisti di imitare la realtà e la storia dell'arte occidentale si fa convenzionalmente iniziare quando Giotto trasforma la superficie piana in uno spazio tridimensionale.

Da lì in poi tutta la pittura sarà un tentativo di creare uno spazio il più possibile realistico.

Tutto questo durò per circa cinquecento anni. Nel **1827**, **Joseph Nicéphore Niépce** riesce a ottenere la prima immagine disegnata dalla luce. Dieci anni dopo **Louis Daguerre** inventa il processo fotografico chiamato dagherrotipo e **William Fox Talbot** scopre un processo di riproduzione delle immagini con il metodo negativo-positivo.

Gli artisti intuirono ben presto il potenziale di questa nuova invenzione e si resero conto immediatamente che essa avrebbe significato per loro la perdita del monopolio sull'immagine. Reagirono in due modi:

- Ci fu chi guardò la fotografia come una **minacciosa forma di concorrenza** e si scagliò contro di essa criticandone la meccanicità del gesto creativo che escludeva il tocco e la sensibilità dell'artista.
- Ci furono invece artisti giovani e talentuosi che accettarono il dato di fatto e **si confrontarono con essa su piani differenti**.

Amata o odiata, la fotografia cambiò e influenzò il modo di fare arte sia per gli uni che per gli altri.

La fotografia cambia la percezione

La fotografia diventa uno strumento molto potente per conoscere il mondo. Anche quei pittori che avevano messo in dubbio il suo valore come opera d'arte, non esitarono a servirsene per il proprio lavoro. Prima di tutto con essa non avevano più bisogno di avere davanti a sé una persona in carne e ossa per eseguirne il ritratto; in questo modo si risparmiava anche sui tempi di posa dei modelli. Secondo, la fotografia restituiva particolari che l'occhio umano non riusciva a percepire.

Ingres fece largo uso della fotografia per realizzare i suoi meravigliosi ritratti, ma anche pittori meno attenti al dettaglio, come **Delacroix** o **Manet**, si servirono di questo mezzo. Nell'opera "**Il bar alle Folies Bergères**" di quest'ultimo, per esempio, si vede una figura maschile in parte tagliata che rende più realistica la scena ma che un pittore tradizionale non avrebbe mai dipinto se la fotografia non avesse "sdoganato" questo tipo di inquadrature. Gli esperimenti di Nadar (nel cui studio si tenne la prima mostra impressionista) di fotografie scattate dall'alto a bordo di una mongolfiera suggerirono agli artisti prospettive e punti di vista fino ad allora sconosciuti. Da qui nacquero i celebri dipinti dei boulevard parigini.

La fotografia cambia la fruizione dell'arte

Spesso l'arte contemporanea viene tacciata di elitarismo e le si rimprovera di essersi allontanata dalle persone, *accuse per certi versi anche fondate. Si crede, al contrario, che l'arte rinascimentale fosse creata per il popolo. Niente di più sbagliato.*

La maggior parte delle opere che vediamo oggi nei musei si trovava un tempo nelle case dei signori o nelle cappelle private di importanti famiglie aristocratiche, lontanissime dagli occhi delle masse.

*Nel 1500, per ammirare i capolavori michelangioleschi della **Cappella Sistina**, di cui tanto si parlava ai tempi, bisognava impegnarsi in un lungo viaggio, oggi è possibile vedere in ogni dettaglio, anche prima di arrivare ai **Musei Vaticani**, le immagini dei capolavori in essi conservati.*

Mettendo l'arte figurativa alla portata di tutti, la fotografia ha dato un fondamentale contributo alla sua democratizzazione.

*La fotografia **cambia completamente il modo di fruire l'arte ma anche di studiarla***

PROGRAMMA

Quattro incontri e una passeggiata lungo un percorso neoclassico a Trieste

Due conferenze: interazioni fra pittura e fotografia

Un mini-corso: come scattare foto migliori con lo smartphone.

Una passeggiata: prove pratiche in giro con lo smartphone per le vie di Trieste.

Durante la passeggiata *ex-tempore* di foto digitalizzate sul tema (facoltativo). Le foto selezionate parteciperanno a una proiezione collettiva presso la nostra sede

Partecipazione gratuita

13 marzo ore 17:30 - Sede, conferenza
"Sembra un quadro. Dialogo tra fotografia e pittura"

a cura di Margherita Naim

20 marzo ore 17:30 - Sede, conferenza
**"Appunti sparsi tra fotografia e pittura:
vedutismo, impressionismo, realismo"**

a cura di Luca Bellocchi

**Mini-corso di fotografia digitale
"Fai parlare le tue foto"**

a cura di Paolo Pitacco

10 aprile ore 17:30 - sede, 1ª lezione

17 aprile ore 17:30 - sede, 2ª lezione

Passeggiata "Neoclassico a Trieste"

con Luca Bellocchi e Paolo Pitacco

6 giugno ore 10:00

Con la collaborazione di

